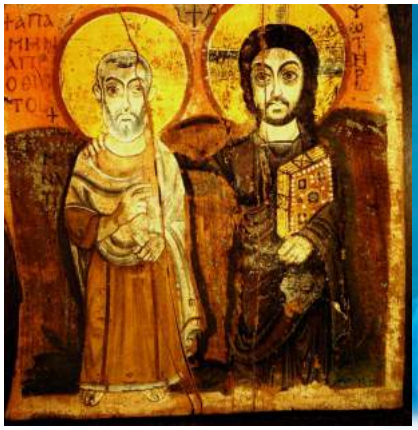

Guida: Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni a Dio Padre per quanti hanno scelto di seguire Gesù e di servire la Chiesa attraverso la **vocazione alla vita consacrata**, che è la chiamata ad essere segno visibile e concreto di comunione e amore per tutti. In particolare gli affidiamo i giovani in formazione, e quanti in questo tempo si stanno interrogando sul progetto d'amore che Dio ha su ciascuno. Seguire il Signore esige perciò impegno, fedeltà, coraggio e fede. Chiediamo al Padre, fonte di ogni vocazione, il dono di seguire il Figlio per servirlo ogni giorno con cuore libero.

Canto

PREGHIAMO

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

+Giovanni Paolo Benotto

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre,

disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

PER ENTRARE NELLA PAROLA
(spunti di riflessione)

Il Vangelo di oggi narra dell'abbraccio tra la tenerezza di un vecchio, Simeone, e la fragilità di un bambino. Sembra un bambino come tutti gli altri quello che stanno accompagnando al tempio di Gerusalemme, ed è difficile riconoscere un Dio perché non è così che te lo aspetti. È necessario un cambio di prospettiva e ce la insegnano il coraggio di Simeone che prende tra le braccia un bambino e la tenerezza della vecchia Anna che riconosce l'Onnipotente nel pianto fragile di un neonato. Siamo chiamati a essere "Simeone" cioè "Dio ha ascoltato". Questo il significato del suo nome. Dio ha ascoltato significa che l'uomo ha parlato. E Simeone è stato una parola di ricerca, di supplica, di dubbio, di forza e di coraggio. Una parola preghiera, cioè una parola indirizzata al Cielo, una supplica: ascoltami Signore! Non stanchiamoci mai di interrogare il Cielo, non stanchiamoci di cercare. Solo una parola che fruga gli spazi divini può mostrarci il volto di un Dio in ascolto.
E poi è uomo giusto Simeone. Giusto e pio. Uomo di giustizia e di fede. Uomo di verità e preghiera. Cercare la giustizia. Cioè cercare la verità. Il volto giusto delle cose, il volto giusto dei rapporti tra gli uomini, il volto giusto e vero di Dio. La giustizia si gioca nel mio rapporto con l'Eterno, con i fratelli e con il mondo. Solo un uomo convinto che ogni cosa abbia una sua giustizia, cioè una sua verità, può riconoscere Dio. Il Dio che abita la Verità.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Guida: A Dio, che promette la sua benedizione a quanti con fiducia rispondono al suo amore e lo seguono nella via del servizio, rivolgiamo la nostra preghiera, dicendo:

Benedici, o Padre i tuoi figli.

- **Per la Chiesa:** perché come la lampada accesa, irradi sempre e in ogni cuore l'amore di Cristo, vivendo la sua missione per la salvezza del mondo. *Preghiamo*
- **Per le nostre comunità parrocchiali:** perché siano scuole di comunione e condivisione, che sostengano i fratelli a pronunciare quel Sì che li condurrà alla pienezza della sequela. *Preghiamo*
- **Per i consacrati:** perché possano vivere pienamente il dono di Dio affidato al loro fondatore per il bene della Chiesa universale e locale dove operano. *Preghiamo*
- **Per i giovani:** perché i compromessi che si presentano ogni giorno non impediscano loro di essere degni messaggeri della carità di Cristo come Egli lo è stato dell'amore di Dio Padre. *Preghiamo*

PADRE NOSTRO